

Leggenda della luna contesa - *Val di Fassa*

Tratto da: Fiabe delle Dolomiti - vai.online/liberidileggere

Tanti e tanti anni fa, quando la Cadena de Costa Bella era una verde grande prateria costellata dai mille colori dei moltissimi fiori, assomigliava alla tavolozza dei pittori, si potevano anche contare i numerosi villaggi.

Un giorno d'estate sull'alpe scoppiò improvvisa una contesa fra due pastori, l'uno originario della Val di Fiemme, l'altro abitante in Val di Fassa. La disputa verteva su alcuni importanti argomenti: chi dei due valligiani apparteneva al villaggio con il campanile più alto, chi dei due era più svelto a falciare i prati, chi dei due era più veloce a segare la legna, chi dei due era più svelto a far di conto, chi dei due era più bravo a far formaggio e ricotte. Insomma fra i due s'erano posti in una gara dialettica che diventava una sorta di fiera della vanità e di vanto.

Ad un certo momento il pastore della Val di Fassa, disse: - Noi di notte non occorre che accendiamo la luce, perché abbiamo la Luna che illumina tutta la Valle, i borghi e i villaggi quasi a giorno, tant'è che non abbiamo nemmeno i lampioni lungo le strade.
- Ti sbagli - rispose il pastore della Val di Fiemme, - la Luna è nostra e ogni notte rimane dentro i nostri laghi e i nostri torrenti, permettendo ai paesani di pescare trote a volontà ogni notte.

La contesa sulla proprietà della Luna tra i due pastori litiganti, fu la classica goccia che fece traboccare l'altrettanto classico vaso.

Nessuno dei due intendeva cedere. Ciascuno era sicuro che la Luna appartenesse alla propria valle, e poiché s'era, oramai fatto sera i due pastori ordinarono ai cani di raggruppare le pecore e s'avviarono alle rispettive abitazioni, dove raccontarono ai paesani quanto accaduto sugli alpeggi della Cadena de Costa Bella.

I paesani d'entrambi i pastori a udire quanto accaduto e quanto asserivano i valligiani dell'altra valle, s'indignarono entrambi che la Luna favorisse i vicini. La popolazione della Val di Fassa decise di salire sulla vetta del monte più alto per prendere la luna e tenerla solo per loro, fissandola alla vetta del campanile. Così stabilito, non perdettero un solo minuto, s'avviarono provvisti di lunghi bastoni per catturare la Luna, ma quando raggiunta la vetta più alta e sembrava che la cattura fosse cosa fatta, la Luna era alta in cielo lasciando tutti con tanto di naso.

I valligiani della Val di Fiemme convenuto che la Luna era loro, stabilirono che appena scendeva a bagnarsi nei laghi e nei torrenti della valle, l'avrebbero afferrata per porla nell'acqua della fontana che imperava nella piazza principale, per far luce solo per i borghi e villaggi della valle. Così deciso, s'avviarono in gran numero verso un laghetto, con reti da pesca per imbrigliare la Luna.

I valligiani della Val di Fassa, delusi per non aver catturato la Luna, stavano facendo ritorno a casa, quando al più furbo del paese venne un'idea che subito propose ad alta voce: - Paesani, se è vero che la Luna si bagna nel lago della Val di Fiemme, non abbian altro da fare che andarla a prendere!

I valligiani l'approvato all'istante l'idea, s'avviarono in direzione del lago in Val di Fiemme. Cammina tu veloce che cammino io veloce, quando i paesani della Val di Fassa raggiunsero il lago trovarono quelli della Val di Fiemme intenti a pescare la Luna. Tra i contendenti volarono parole grosse seguite da un gran parapiglia, poi gli antagonisti vennero alle mani, seguì un gran parapiglia cui fece seguito una gran quantità di botte e calci, infine entrambi i belligeranti si ritirarono.

La Luna, che dall'alto aveva assistito a tutta quella scenata senza comprendere ragione, inviò a terra una Stella delle più fidate affinché potesse raccogliere notizie da entrambi i contendenti di quanto avvenuto.

La Stella non credeva alle proprie orecchie ascoltando sia le ragioni dei valligiani della Valle di Fiemme sia quelle dei paesani della Valle di Fassa che volevano la Luna solo per loro: cominciò a ridere, poi ritornò dalla Luna per raccontarle la ragione della contesa.

La Luna, ascoltato quanto riferì la Stella scesa a terra, si rabbuiò e diventò triste. Alla Stella che le chiese quale fosse il motivo della sua tristezza, rispose: - Penso all'egoismo degli uomini. Ognuno vuole solo e tutto per sé senza nulla lasciare agli altri. E' più facile respingere il male che governarlo, non accoglierlo che moderarlo. Quando si è insediato da padrone in un animo, diventa più forte di chi dovrebbe governarlo e non si lascia troncare, né rimpicciolire.

Questi pastori egoisti meritano un castigo. Dal quel giorno la Cadena de Costa Bella fu brulla e avara di erba.

Poi la Luna chiamata a sé una delle Stelle più fidate la inviò in Val di Fassa e in Val di Fiemme per spiegare ai pastori che l'educazione esige la più scrupolosa diligenza, che sarà di grande giovamento in seguito, perché è più facile formare gli animi ancora teneri, mentre è difficile estirpare vizi e rancori che son cresciuti dentro le persone.